Buongiorno a tutti,

per la nostra associazione e per il nostro partner Just Legal Services oggi è un giorno importante perché festeggiamo, come sapete, il decennale della Scuola Nazionale per Giuristi d'Impresa le cui borse di studio sono intestate ad Ezio Corfiati che fu il quarto Presidenti dell'AIGI Associazione Italiana Giuristi d'Impresa.

La Scuola, prima in Italia e in Europa ad insegnare il mestiere del Giurista d'Impresa, nasce molti anni fa grazie alla lungimiranza di un illuminato gruppo di giuristi d'impresa convinti che il futuro di questa professione richiedesse oltre ad una approfondita preparazione tecnica, anche eccellenti doti manageriali che si imparano solo tramite la testimonianza di altri giuristi di impresa.

In questi 10 anni sono passati dalla Scuola quasi 400 allievi, tra i quali molti con il tempo hanno assunto ruoli di responsabilità nelle aziende e costituiscono il passaggio di testimone verso un profilo sempre più alto della professione.

E oggi è con orgoglio che possiamo festeggiare questo traguardo insieme a tutti voi e lo facciamo con i Presidenti Emeriti AIGI, l'Avv. Enzo Pulitanò, l'Avv. Ermanno Cappa e il Dott. Angelo Deiana (in collegamento telefonico), Presidente di Confassociazioni, i quali tratteggeranno i profili sui contenuti della figura del Giurista d'Impresa e illustreranno le prospettive future della professione, anche alla luce dei mercati globali.

Come sapete, la professione del Giurista d'Impresa non vede in Italia un riconoscimento effettivo e formale da parte del nostro legislatore. E' solo di recente, con la riforma forense e grazie anche ad un fattivo contributo da parte dell'AIGI, che si è ottenuto un primo timido traguardo. L'art. 2 comma 6 della legge 247/2012 infatti riconosce, se pur indirettamente, l'attività di assistenza e consulenza legale stragiudiziale prestata dal lavoratore subordinato in favore del proprio datore di lavoro e delle società appartenenti al proprio gruppo (art. 2, comma 6, L. 31 dicembre 2012, n. 247).

Anche in Europa si dibatte sul tema della professione del Giurista d'Impresa e proprio di recente l'ECLA (European Company Lawyers Associacion) che è l'associazione europea che raggruppa tutte le associazioni nazionali di giuristi d'Impresa, ha pubblicato un Libro Bianco sul tema dell'indipendenza del legale

interno dal titolo “Company Lawyers: Indipendent by Design”, curato dal Presidente dell’Ecla Philippe Coen e dal Prof. Christophe Roquilly. Il libro è scaricabile in formato pdf dal sito dell’ECLA (www.elca.org o per il tramite del link sul sito AIGI).

Quest’opera, a carattere internazionale, realizzata grazie al contributo di 60 autorevoli giuristi d’impresa, liberi professionisti e docenti universitari che rappresentano 20 Paesi fra cui l’Italia ed anche grazie il contributo di AIGI scritto da Giovanni Cerutti che avrebbe dovuto illustrarvelo oggi ma per impegni di lavoro non è potuto intervenire, raccoglie 20 proposte concrete per migliorare il posizionamento della cultura giuridica in seno alle imprese europee tramite i loro legali d’azienda e analizza il ruolo del legale interno alla luce della sua “indipendenza”.

Per anni la giurisprudenza Italiana e la Corte di Giustizia europea hanno sostenuto che un rapporto di lavoro subordinato, di per sé, contrasta con l’indipendenza che deve caratterizzare invece l’esercizio della professione forense, pertanto è stato più volte sancita l’incompatibilità dell’indipendenza con un rapporto di lavoro subordinato, che caratterizza proprio il Giurista d’Impresa.

Il Volume mira, invece, a smontare questo assioma e punta a dimostrare l’esistenza di un giudizio di indipendenza del legale interno, indicando come tale indipendenza può rivelarsi decisiva per conciliare la performance economica dell’impresa con la cultura del rispetto dei valori etici. E lo fa dimostrando che l’indipendenza intellettuale è un prerequisito necessario per qualsiasi consulenza legale pertinente. Un legale interno deve pertanto essere qualificato, tenuto al rispetto di norme deontologiche che ne ispirino l’integrità professionale e l’indipendenza intellettuale, nonché restare soggetto alla vigilanza dei rispettivi Organi o Associazioni Professionali. In tale contesto, in Italia gioca un ruolo importante anche AIGI.

Il legale interno è pertanto intrinsecamente indipendente sia nello spirito quanto nella ragione, proprio grazie alla sua formazione legale, educazione e missione oltre che al ruolo di garante della legalità che svolge per la propria azienda e che concorre ad un interesse pubblico. Dal Libro emerge che per le imprese italiane ed europee ignorare questa realtà è preoccupante in termini di competitività e di riservatezza. Nei paesi come il nostro in cui i legali delle società non sono soggetti a regolamentazione professionale, l’evoluzione della situazione è essenziale (a differenza invece dei paesi anglosassoni dove questo valore è recepito, con risultati significativi e modalità di lavoro più proficue).

Prima di passare la parola al nostro Partner, l'Avv. Giorgio Rusconi della Just Legale Services, vorrei ricordare il Presidente Luigi Domenico Cerqua (Presidente per anni della Prima Corte d'Assise di Milano), amico dell'AIGI, che ha insegnato sin dall'inizio nella Scuola con grande competenza, passione e simpatia e che ci ha lasciato lo scorso anno.

Wanya Carraro
Vice Presidente Vicario A.I.G.I.

Legge forense 247/2012)
Art. 2 comma 6
6. Fuori dei casi in cui ricorrono competenze espressamente individuate relative a specifici settori del diritto e che sono previste dalla legge per gli esercenti altre professioni regolamentate, **l'attivita' professionale di consulenza legale e di assistenza legale stragiudiziale**, ove connessa all'attivita' giurisdizionale**, se svolta in modo continuativo, sistematico e organizzato, e' di competenza degli avvocati**. **E' comunque consentita l'instaurazione di rapporti di lavoro subordinato** ovvero la stipulazione di contratti di prestazione di opera continuativa e coordinata, **aventi ad oggetto la consulenza e l'assistenza legale stragiudiziale, nell'esclusivo interesse del datore di lavoro o del soggetto in favore del quale l'opera viene prestata.** Se il destinatario delle predette attivita' e' costituito in forma di societa', tali attivita' possono **essere altresi' svolte in favore dell'eventuale societa' controllante, controllata o collegata, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.** Se il destinatario e' un'associazione o un ente esponenziale nelle diverse articolazioni, purche' portatore di un interesse di rilievo sociale e riferibile ad un gruppo non occasionale, tali attivita' possono essere svolte esclusivamente nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali e limitatamente all'interesse dei propri associati ed iscritti.